

L'INCONTRO

→ **Il network** al Mip-Com di Cannes l'attore parla del lancio internazionale del Sundance Channel

→ **Il progetto** è in via di consolidamento e offre modifiche per adattarsi alle culture dei vari paesi

Le belle storie di Redford da Hollywood al Sundance

Foto di Bruno Bebert/Ansa-Epa



Al Mipcom di Cannes L'attore Robert Redford, fondatore del Sundance Channel

Al mercato internazionale dei programmi tv, l'ex Sundance Kid illustra le potenzialità del canale tv che offre film indipendenti e video-on-demand che i telespettatori non avrebbero modo di vedere al cinema.

PAOLO CALCAGNO

CANNES

Ci sarà sempre una bella storia da raccontare. E se non sarà così, significherà che non avremo più niente da dire», firmato Robert Redford, 73 anni, superstar di Hollywood e fondatore di quel «Sundance Festival» che da 33 anni, a Park City, dà voce al cinema indipendente americano ponendolo come alternativa allo strapotere delle grandi majors. Al Mip-Com di Cannes, il mercato internazionale dei programmi tv, Redford è sbarcato esibendo l'entusiasmo sfrontato di Sundance Kid, il suo personaggio in *Butch Cassidy*, accanto all'amico di sempre Paul Newman. Invitato da Joshua Sapan, presidente di Rainbow Media che da due anni distribuisce a livello internazionale il network «Sundance Channel»

Il nuovo film

Da regista firma «*The Conspirator*», in uscita, sull'assassinio di Lincoln

(lanciato 15 anni fa come costola dell'omonimo festival dal protagonista di successi, quali *I tre giorni del Condor*, *La mia Africa*, *L'uomo che sussurrava ai cavalli*), Robert Redford si presenta da... Robert Redford, disponibile e concentrato nell'eterna camicia-country che fa da pendant ai suoi mitici occhi azzurri. Autoironico autoironia l'attore e regista americano ha preso in giro il lusso straripante dei marmi e della clientela superingoiellata del Carlton, che ieri ha ospitato il suo incontro-stampa, ricordando i tempi giovanili, quando viaggiando in sacco a pelo da Firenze fino a Cannes, era finito sulla spiaggia dello sfarzoso albergo restando basito di fronte al suo arrogante splendore. «Quindici anni dopo - ha commentato Redford - mi invitarono al Festival di Cannes e mi alloggiarono proprio qui dove si faceva colazione con caviale e champagne: «È andata bene», mi dissi». Ma

la «bella storia» di Redford non finisce con le lussuose conseguenze del successo. «Dopo tanti successi a Hollywood, mi resi conto dell'importanza del cinema indipendente. Erano gli anni '80 e l'industria del cinema diventava sempre più centralizzata sui soldi, mentre nei film l'invadenza degli effetti speciali era sempre più prepotente. Pensai che potevano venire dei benefici dall'accoppiamento tra natura e arte e così feci nascere il «Sundance Festival» per il lancio del cinema indipendente. Poi, nel '93, avemmo l'idea del canale-tv. Ed eccoci qui. Per me, è davvero gratificante che il Sundance Channel sia lanciato a livello internazionale, in Francia e Belgio già da un anno, e ora anche in Olanda, Polonia, Singapore e Corea del Sud».

«Il progetto è di consolidare la sua espansione - ha aggiunto Redford -. La filosofia di base del network rimane la stessa, nonostante le modifiche apportate al «Sundance Channel» per venire incontro alle culture nei vari Paesi. Ad esempio, è stata lanciata la divisione «Sundance Selects», che consente di offrire in video-on-demand eccellenti film indipendenti che i telespettatori non avrebbero modo di vedere al cinema». Redford, inoltre, ha manifestato grande fiducia nella tv e nelle nuove tecnologie, escluso il 3D («Non mi convince»). «I film-business sono in difficoltà. Questo è il nostro momento. Se la tv riesce ad essere arte, e la serie *Mad Man* ne è un esempio, potrà esservi una crescita. Inoltre, il successo di alcuni documentari offre grandi opportunità a nuovi prodotti. Questo tempo appartiene alla tv. E anche sul web, specie con Youtube, vi sono talenti. Si tratta di un processo democratico. Per me, la cosa più importante è che queste nuove frontiere dell'immagine spingano verso la creatività».

Redford è anche un rinomato regista-liberal, ha vinto l'Oscar, nel 1980, con *Gente comune* ed è in uscita con il film *The Conspirator*, che guarda all'assassinio del presidente Abramo Lincoln per tracciare analogie con i nostri tempi riguardo all'uso cinico del potere. «Come regista mi sento più direttore di un'orchestra sinfonica, mentre come attore posso esprimere i miei sentimenti - ha concluso -. Sono partito attore, lo sono ancora e voglio continuare ad esserlo». ♦